

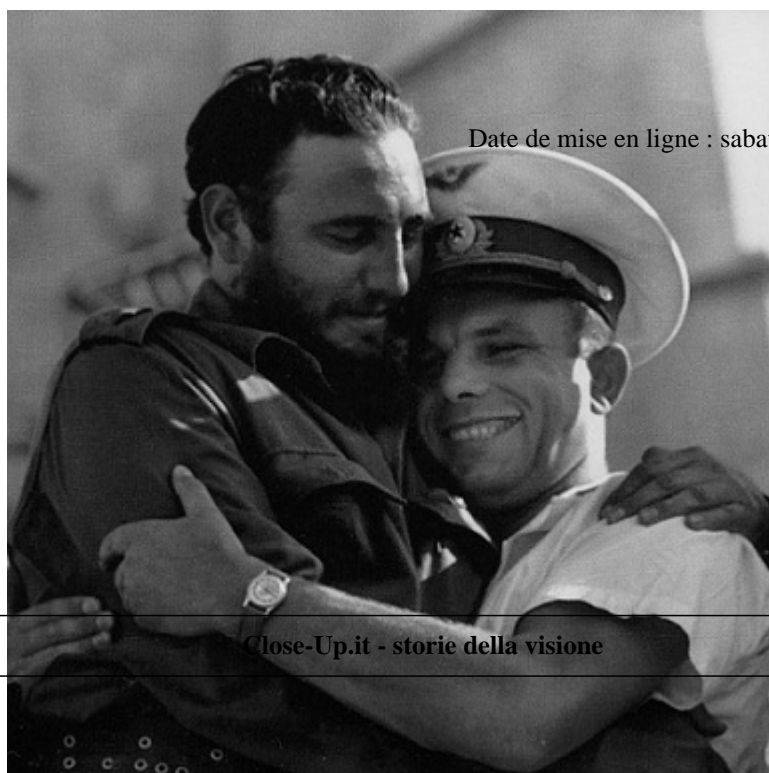


Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/fidel-castro-al-cinema-un-viaggio-chiamato-rivoluzione>

# Fidel Castro al cinema: un viaggio chiamato rivoluzione

- BLOG - Il Pescatore -



Date de mise en ligne : sabato 3 dicembre 2016

Close-Up.it - storie della visione

Quando a Cuba è da poco passata la mezzanotte, Raul Castro, trattenendo a stento le lacrime, annuncia in tv "al popolo dell'isola, agli amici della Nostra America e al mondo che alle 22.29 del 25 novembre del 2016 è deceduto il comandante in capo della Rivoluzione Cubana **Fidel Castro Ruz**. Hasta la victoria siempre". Cuba proclama 9 giorni di lutto nazionale per la morte di Fidel.

Novant'anni di vita e un posto nella Storia. La morte di **Fidel Castro** consegna all'immaginario collettivo di oggi, una figura controversa e dicotomica (rivoluzionario e dittatore, progressista e reazionario, elitario e populista), che i media di tutto il mondo, hanno esplorato in maniera perlopiù incerta. Tra questi, il **cinema** - "tra tutte, l'arma più forte" secondo Benito Mussolini, "uno dei mezzi più moderni e scientifici d'influenza sulle masse" secondo Joseph Goebbels, due che di media e regimi totalitari ne sapevano qualcosa - è stato lo strumento più rivelatore.

La figura di **Fidel Castro**, le contraddizioni della sua rivoluzione, la società e la politica cubana, raccontata in tre film, perché quello che rimane, al termine del più difficile dei viaggi, è il riflesso nella nostra memoria di ogni singolo giorno vissuto.

*Looking for Fidel* di Oliver Stone (USA, 2004)

Quasi un risarcimento per il film precedente. Questa volta Stone, oltre al Comandante, dà voce ad avversari del regime e movimenti critici come Amnesty International. Un complemento necessario, anche se più episodico del prototipo.

*Prima che sia notte* di Julian Schnabel (USA, 2000)

Perseguitato perché gay, il poeta Reinaldo Arenas lascia la natia Cuba e si trasferisce in Florida, dove la vita è solo apparentemente più semplice. Cuba rimane perlopiù sullo sfondo, ma anche in absentia si sente.

*Memorie del sottosviluppo* di Tomás Gutiérrez Alea (Cuba, 1968)

Giudicato il miglior film latino-americano di sempre, narra i tormenti di un intellettuale incerto su cosa fare della propria vita: emigrare a Miami o restare per rendere quella cubana una società più giusta? Ferocemente critico nei confronti del governo centrale fece di Alea il più celebre regista cubano e il meno amato dai castristi.

L'era di Fidel Castro si scioglie lentamente, in mezzo a una nuova Cuba ogni volta più, 'raulista', tra una serie di riforme economiche e la mano ferma del potere sul fronte politico: di sicuro una transizione, la cui portata è però difficile da capire.